Fondato nel 1876

Con ed-rom "Giocamundial" € 6,90. Con libro "I grandi romanzi" € 5,80. Con libro "Vivere in condominio" € 6,80

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

RCS Quotidiani

LUNEDÌ 27 MAGGIO 2002
ANNO 41 - N. 20
Euro 0,90*

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28 MILANO 20121 - Tel. 02-6339 - INTERNET: www.corriere.it

SEDE DI ROMA: 00186 Via Tomacelli 160 - Tel. 06-688 281 - RCS Editori S.p.A. Settore Pubblicità - 20138 MILANO - Via Mecenate 91 - Tel. 02 5095 1

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Argentina $ 1,50; Australia AUS 1,50; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R$ 2,50; CZ Kcs. 56; SK Skv. Kr. 69; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Libano LL. 3,50; Lux € 1,85; Malta Cts. 50; Monaco € 1,85; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Cont. € 1,20/Isole € 1,40; Romania Lei 55.000; Slovenia SIT 280; Spagna € 1,20/Canarie € 1,40; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,50; UK Lg 1,30; Ungheria Ft. 300; U.S.A. $ 2,00; Venezuela BS 300.

* A Como, non acquistabili separati: lun/mn/vd Corsera + Corriere € 0,90; ki 0,79 + € 0,11; go. Corsera + Sette/TvSette + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11; sab: Corsera + InDonna + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11. In Campania escluso Napoli e prov., Puglia, Matera e prov., non acquistabili separati: lun: Corsera + Corriere Economia del Corriere € 0,64 + € 0,26; mm/vd Corsera + Corriere + Corriere € 0,64 + € 0,26; go. Corsera + Sette/TvSette + Corriere € 0,64 + € 0,26 + € 0,30; sab: Corsera + InDonna + Corriere € 0,64 + € 0,26 + € 0,26. A Napoli e prov., non acquistabili separati: lun: Corsera + Corriere Economia del Corriere € 0,19 + € 0,26; mm/vd Corsera + Corriere € 0,19 + € 0,26; go. Corsera + Sette/TvSette + Corriere + Corriere € 0,64 + € 0,26 + € 0,26; sab: Corsera + InDonna + Corriere € 0,12 + € 0,30 + € 0,18. Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Com. 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

20527

9 771120 498008

Moneta, bilancio e regole europee

LA TAVOLA PITAGORICA

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Il presidente Chirac ha mormorato giorni fa contro la disciplina di bilancio imposta dal Patto europeo di stabilità e di crescita. Simile insofferenza aveva manifestato, al suo avvio, il governo austriaco del cancelliere Schüssel. Il tedesco Schröder, aspirante a governare la Germania dopo Kohl, poneva cinque anni fa in dubbio la partecipazione tedesca all'euro. Mitterrand nel 1981, poco dopo l'elezione a presidente, aveva scosso il franco dichiarando di non avere «un attaccamento religioso» al Sistema monetario europeo. Tutti hanno corretto poi il proprio dire e il proprio fare. Ogni governante riceve, e passa a sua volta, un'eredità.

Domanda: è ancora padrona della moneta e del bilancio, la politica nazionale, dopo l'euro e dopo il Patto di stabilità? Le risposte sono diverse nei due casi: «No, ma...» per la moneta; «Sì», per il bilancio. Proviamo a spiegarle e vediamone le ragioni.

«No, ma...» per la moneta. No, perché l'euro ha tolto la creazione monetaria dalle mani degli Stati. Luigi Einaudi l'aveva auspicato nel 1944 quando, in piena guerra, ragionava su come organizzare la pace in Europa. Allorché siede al Consiglio della Banca centrale europea con altri 17 colleghi, il Governatore della Banca d'Italia è incaricato della stabilità monetaria in Eurolandia, non in Italia in particolare; allo stesso modo, fino al 1998, egli aveva cura della moneta in Italia, non in Veneto o in Calabria. E la diversità di condizioni economiche tra Italia e Olanda non è oggi maggiore di quanto lo fosse ieri tra Calabria e Veneto.

Quanto al *«ma»*, da circa un quarto di secolo ormai, l'esperienza dei cittadini e l'analisi degli studiosi avevano maturato il diffuso convincimento che il governo della moneta dovesse essere sottratto alla politica. La rinuncia alla sovranità nazionale sulla moneta nasce proprio anche da questo convincimento.

Insomma, per la moneta la risposta completa è: «No, la politica nazionale non è più padrona della moneta, ma non dovrebbe esserlo neppure se ci fosse ancora la lira».

Sì, invece, *per il bilancio*: la politica nazionale ne è ancora padrona. Il Patto di stabilità ha tolto agli Stati una sola cosa: la libertà di rompere l'equilibrio dei conti, ciò che nessun buon padre di famiglia farebbe per il bilancio di casa. Per il resto, lascia completa libertà alla politica. Chi governa è libero di decidere quanto, come e dove spendere; quanto, come e dove tassare.

In sintesi, l'Europa ci ha tolto la libertà di errare, esattamente come una Costituzione impedisce, entro uno Stato, di sopprimere la libertà di stampa o di abusare del potere. E togliendocene il malo uso, della libertà ha accresciuto, non diminuito, lo spazio. Correggere gli errori, infatti, costa libertà; e ciò che conta è la libertà che dura, non quella di un attimo.

L'Italia ha saggiamente confermato il suo impegno a rispettare i tempi del Patto di stabilità. Mentre in altri campi si è segnalata per colorite e poco argomentate espressioni anti europee (ministri Bossi e Castelli), sulle regole di bilancio ha tenuto la rotta.

Chi si accinge a governare si sente povero di strumenti, impedito a mantenere le promesse, quasi tradito. È troppo umano che il neoeletto veda nelle preesistenti leggi, nei vincoli costituzionali, nell'Europa, talora nella stessa tavola pitagorica, un ostacolo all'esercizio di quel potere che l'unzione democratica gli ha appena conferito, un'offesa al primato della politica. Il meno avvertito vede un'Europa impersonale e burocratica, crede che la democrazia abiti solo a Vienna o Parigi e non anche a Bruxelles.

Ma non è l'Europa il fardello di chi si accinge a governare. Viene chiamato Europa quello che veramente è, più in generale, *il peso della realtà*, ossia quel passato che ogni governante scopre quando si mette al lavoro. Giacché è vero che solo accingendosi al lavoro programmi, promesse e intenzioni entrano in contatto con il mondo reale.

Migliaia in coda per un duplicato del certificato smarrito. A Lula, in Sardegna, solo 49 voti al quorum storico

Ai seggi senza tessere elettorali

Amministrative, affluenza in calo (meno 20%) ma si vota fino alle 15

Affluenza in calo (meno 20%) alle urne nella prima giornata delle elezioni amministrative che interessano 12 milioni di italiani a un anno dalle Politiche. Ma oggi si vota ancora fino alle 15 per rinnovare 967 amministrazioni comunali e 10 consigli provinciali. Subito dopo cominceranno le operazioni di scrutinio.

Un solo inconveniente in quasi tutti i comuni: migliaia di persone hanno dovuto fare lunghe code agli uffici elettorali per farsi rilasciare il duplicato delle tessere uniche valide per molte consultazioni, distribuite due anni fa in sostituzione dei certificati. Moltissimi le avevano smarrite. A Lula, il paese della Sardegna che è senza sindaco da dieci anni, ieri sera mancavano 49 voti al raggiungimento del quorum per la validità dell'elezione.

■ Alle pagine 2 e 3

Folli, Mangiarotti, Pinna

Tokio, oltre 50 mila spettatori all'amichevole. Inzaghi si fa male: Mondiale in dubbio

Gran tifo giapponese per i primi gol azzurri

Cinquantatremila tifosi giapponesi hanno accolto l'esordio nipponico degli azzurri, impegnati in un'amichevole a Tokio. Pippo Inzaghi dopo avere segnato si è infortunato: rischia di perdere il Mondiale (foto Omega/Colombo) ■ Alle pagine 33, 34 e 35

INTERVISTA A MARONI

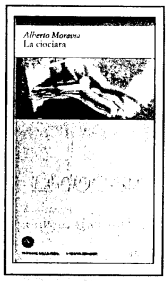
«Urgente la riforma del lavoro Il piano sull'articolo 18? Preparato con Palazzo Chigi»

La nuova proposta che il governo presenterà alle parti sociali per la ripresa del dialogo è pronta: «È stata elaborata da me e da Palazzo Chigi», dice il ministro del Lavoro, Roberto Maroni, al Corriere. *La trattativa si svilupperà su tavoli paralleli: lavoro e pensioni, fisco, Mezzogiorno. Quanto al disegno di legge delega sul lavoro, per Maroni «tutto» va approvato «urgentemente», comprese le modifiche all'articolo 18. Le parole di Berlusconi secondo cui «se ne può ritardare l'approvazione»? «La delega resta importante. Poi, sulle tattiche...»*

■ A pagina 11

Enrico Marro

I GRANDI ROMANZI



Da domani con il **CORRIERE DELLA SERA** *il quarto dei Grandi Romanzi: «La ciociara» di Alberto Moravia con la prefazione di Antonio Debenedetti. In edicola a 4,90 euro più il prezzo del «Corriere»*

Un delirio mistico: «Volevo non soffrisse più»

Milano, bimbo ucciso dal padre L'uomo era in cura psichiatrica

MILANO — «Ho ucciso mio figlio Nitai. Soffriva troppo per la fine della mia unione con la mamma». Così Eugenio Podio ha ammesso di avere soffocato il suo bambino di sei anni.

Il suo è il racconto di un delirio mistico: l'uomo, 44 anni, soffre di crisi depressive ed è stato ricoverato più volte in centri psichiatrici. Ha ammazzato il piccolo nel sonno, con un cuscino, e ha circondato il corpo con un'ottantina di santini induisti. Poi dopo avere pregato, ha detto di avere tentato più volte il suicidio. Ieri mattina ha telefonato a un medico, che si è rivolto ai carabinieri: quando i militari sono arrivati nel monolocale in zona San Siro non c'era più nulla da fare. «Volevo portarlo in cielo con me — ha spiegato —. E vivere insieme una vita migliore». Sabato per la prima volta l'ex convivente aveva concesso al padre di trascorrere un weekend con Nitai. La madre del bimbo è stata rintracciata dai carabinieri soltanto ieri sera: «Me l'ha ammazzato — ha urlato disperata —, ha ucciso il mio piccolo angelo».

Il delitto di Milano ripropone il problema della custodia dei minori da parte di genitori con gravi problemi psichiatrici: è il terzo caso in due settimane, dopo la madre di Sondrio che ha chiuso la figlia nella lavatrice e l'omicidio-suicidio di Imola.

■ A pagina 9 **Focarete, Gorni, Guastella**

ALL'INTERNO

E' TORNATO A ROMA

La salute del Papa Giallo sui viaggi

■ A pagina 14
Accattoli, De Bac, Serra

L'UOMO DELLA DESTRA

Colombia, Uribe è presidente

■ A pagina 13
Rocco Cotroneo

VERSO LO SCIOPERO

Castelli ai giudici: intesa più difficile

■ A pagina 10
Bianconi e Haver

AGGUATO DI CAMORRA TRE DONNE ASSASSINATE CINQUE FERITE

■ A pagina 16 **Bufi**

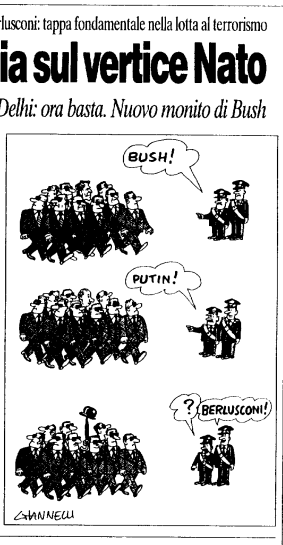
Domani summit con la Russia a Pratica di Mare. Berlusconi: tappa fondamentale nella lotta al terrorismo

Crisi Pakistan-India sul vertice Nato

Altri test missilistici di Islamabad. New Delhi: ora basta. Nuovo monito di Bush

Monta la tensione fra Pakistan e India, che si contendono da oltre mezzo secolo la regione himalayana del Kashmir. Islamabad ha compiuto nuovi test missilistici. L'India replica: la nostra pazienza ha un limite. Da Parigi, dove ha incontrato Chirac, il presidente americano Bush ha lanciato un nuovo monito. La crisi tra India e Pakistan si riverberà sul vertice Nato-Russia previsto domani a Pratica di Mare, presso Roma. Il presidente del Consiglio, Berlusconi, ha definito l'appuntamento una tappa fondamentale nella guerra al terrorismo. Sul fronte della sicurezza, dalle 10 alle 15, in concomitanza con il vertice, nessun aereo italiano volerà su Fiumicino: «Non abbiamo personale specializzato a garantire la sicurezza a bordo», dicono le compagnie. Dei 200 voli in programma Alitalia ne ha cancellati 150. Tra le compagnie straniere, 15 hanno già assicurato la presenza a bordo di agenti.

■ Alle pagine 5, 6 e 7



Risposta a Sartori

Una Rai di qualità (senza giocare per il Cavaliere)

di BRUNO VESPA

Caro direttore,

ma non sarà che l'amico Giovanni Sartori s'è messo in affari con il Cavaliere? Lui farà un legittimo salto sulla sedia, ma sappia che il salto l'abbiamo fatto anche noi leggendo sul Corriere *di venerdì 24 maggio* (nello scambio di lettere con Clemente J. Mimun dopo l'editoriale del giorno prima, «Servizio pubblico e caso Biagi», dello stesso Sartori, *ndr*) *che il suo sogno è ridurre l'informazione Rai a quella della televisione pubblica americana. Premetto che la mia ammirazione per Sartori e di vecchia data: all'inizio del '94 le sue idee liberali non andavano molto di moda e a mia volta ero pesantemente discriminato nella Rai dei professori (ma non ricordo proteste da chicchessia, né vibrate né flebili). Sartori accettò (e gliene sono ancora grato) di fare l'ospite fisso di uno strapuntino pomeridiano che mi fu affidato per evitare che l'azienda fosse portata in giudizio per violazione contrattuale. Rispetto qualunque idea lui manifesti, anche se quella sul conflitto d'interessi mi pare un po' meno liberale delle altre. A mio sommesso avviso, il modo migliore per tenere a bada l'egemonia del Cavaliere è fare una Rai sempre più forte, libera e vincente.*

E Sartori vuole fare di noi una Pbs? Da quando vent'anni fa conobbi quell'eccellente televisione pubblica americana, il mio incubo è che qualcuno voglia ridurci in quello stato. Che è lo stato di un principe che conta meno dei suoi cavalieri. La Pbs fa programmi elegantissimi, alle prime del Metropolitan riconosci i suoi cameramen perché portano lo smoking, i suoi programmi informativi sono un prodigio di correttezza. Ma li guardo pochissima gente e dunque contano quasi nulla presso la sterminata popolazione americana.

CONTINUA A PAGINA 12

PUBBLICO & PRIVATO

Il calciatore, nuovo oggetto del desiderio femminile

di FRANCESCO ALBERONI

Per comprendere i processi amorosi dobbiamo tener presente che nell'animo umano agiscono diversi meccanismi e che alcuni di questi sono diversi nei maschi e nelle femmine. Incominciamo dal fatto che le donne sono attratte dai maschi che emergono, che eccellono, che sono ammirati e desiderati dalle altre donne. Avete mai visto un gruppo di preadolescenti in presenza di un loro divo? Si protendono verso di lui rosse, congestionate, lanciano urla roche, qualcuna sviene, i genitori faticano a trattenerle.

In una ricerca condotta qualche anno fa ho dimostrato che le adolescenti, anche quando dicono di essere profondamente innamorate del loro ragazzo, in molti casi sarebbero pronte a lasciarlo per il divo del cuore. Perché, in realtà, è lui che desiderano. Questa tendenza si attenua con il passare degli anni, ma non scompare mai del tutto. In ogni epoca c'è un tipo di maschio particolarmente desiderato: il cavaliere nel Medioevo, l'ufficiale in uniforme nell'Ottocento, nel Novecento il divo cinematografico, poi quello rock e, oggi, il calciatore.

I maschi sono diversi. Vengono attratti dal corpo nudo della donna, soprattutto se si copre e si scopre o danza e non gli importa nulla se quel corpo è di una campionessa famosa o di una sconosciuta. La natura spinge il maschio a disseminare al massimo il suo seme, mentre spinge la femmina a procurarsi il seme del maschio dominante.

Se fosse all'opera solo questa tendenza, la società umana sarebbe costituita da un gruppo privilegiato di maschi con enormi harem. Fenomeno diffuso in Oriente dove resiste ancora in alcune zone. Ma in Occidente si è affermata la monogamia. E questa dove ha origine? Io penso che essa nasca dalla trasformazione del meccanismo dell'imprinting nella specie umana. L'imprinting avviene alla nascita. Gli anatroccoli o i pulcini, appena usciti dall'uovo, riconoscono e seguono come loro «mamma» il primo animale o il primo oggetto che si muove davanti a loro. Ma nella specie umana non c'è l'imprinting alla nascita. Il bambino non ricorda nemmeno quello che vede aprendo gli occhi. In compenso la specie umana ha un cervello estremamente capace di adattamento, di mutamento, di rinnovamento. Ed è in questi momenti di mutamento, di rinascita, che diventa capace di legarsi in modo fortissimo a un'altra persona. Come? Con l'innamoramento.

Nell'innamoramento perciò non ha più importanza che il maschio sia dominante e la femmina superdotata o ricca di grandi arti seduttive. La donna trasfigura il suo amato e lo preferisce ad ogni altro. L'uomo vede la sua amata come la più bella del mondo.

L'innamoramento instaura nella specie umana una straordinaria uguaglianza di opportunità che, geneticamente, ha lo scopo di diversificare i tipi umani, e di privilegiare geneticamente chi sa amare in modo intenso e duraturo. L'innamoramento, producendo un legame amoroso forte, rende stabile la coppia, cosa importantissima per una specie in cui i figli non diventano autonomi che dopo molti anni.

Ma non dimentichiamo che entrambe queste tendenze coesistono nell'animo umano. E quindi anche quando amano profondamente la loro moglie i maschi sono spesso attratti sessualmente da una donna seducente e disponibile. Non si spiegherebbe altrimenti perché, con tutta la libertà sessuale di oggi, continuino a cercare le prostitute. E le donne, anche se innamorate del loro marito, sono spesso attratte dall'attore famoso, dal divo della tv o dal calciatore con un codazzo di ammiratrici. La fedeltà è sempre anche un atto di volontà, una scelta.

www.corriere.it/alberoni

Palma d'oro a «Il pianista» di Polanski, film sull'Olocausto

Cannes, risposta di classe ai soliti sospetti

di TULLIO KEZICH

CANNES — Silurato il solitario e malprotetto vascello tricolore (non c'era in giuria nessun italiano per sostenere «L'ora di religione» di Bellocchio), silurati tutti e quattro i francesi partiti invece appoggiatissimi e con grandi speranze, silurati i pregevoli film di cineasti famosi quali Mike Leigh, Oliveira, Winterbotton, Kiarostami, Cronenberg. Eppure la giuria presieduta da David Lynch ha trovato il modo di nominare ben 8 sui 22 titoli in gara. A cominciare da «Il pianista», l'allucinante e austera evocazione del genocidio nel ghetto di Varsavia firmata da Roman Polanski. Qualcuno verrà fuori a dire che ha vinto l'argomento piuttosto che l'opera, ma non è così.

CONTINUA A PAGINA 29

■ A pag. 29 **G. Grassi e Manin**